



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Mercoledì 10 Luglio 2019

Piano Lavoro, pubblicato il bando Sono 2175 i posti del corso-concorso

Domande on line entro l'8 agosto. Le preselezioni prevedono 80 quiz da compilare in 80 minuti

De Luca

● «La Regione ha premuto perché fosse pubblicato da subito il bando per poter avviare al lavoro il primo blocco di giovani, in attesa del completamento del bando». Lo dice una nota di palazzo Santa Lucia. Intanto stamani il presidente Vincenzo De Luca incontrerà sindaci e sindacati per illustrare il bando e le tappe immediate previste.

NAPOLI Il dato finale è quello della Gazzetta ufficiale. Sono 2175 e non più 2336 le unità di personale a tempo indeterminato presso la Regione Campania, il Consiglio regionale e gli enti locali che saranno selezionate con il corso-concorso del Piano Lavoro della Regione Campania. La pubblicazione del bando, in poco tempo, ha scatenato l'assalto sui siti del Formez e della Regione, andati subito in affanno.

In particolare, nei due provvedimenti vengono annunciati il corso-concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di 950 posti di personale non dirigenziale, categoria D, a tempo indeterminato, di cui 328 posti presso la Regione Campania; 15 posti presso il Consiglio regionale della Campania e 607 posti presso gli enti locali della Regione Campania. Quindi, il corso-concorso pubblico, per esami, per la copertura di 1225 posti a tempo indeterminato, di cui 187 posti presso la Regione Campania, 18 posti presso il Consiglio regionale della Campania e 1020 posti presso gli enti locali della Regione Campania.

Le prove
Preselezioni per il corso concorso della Regione Campania previste entro la fine del mese di agosto, data probabile il giorno 26

Il numero dei posti messi a concorso dagli enti che si trovano in situazione di «deficitarietà strutturale o di dissesto» è condizionato alla relativa autorizzazione da parte della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali.

Il numero dei posti messi a concorso dalla Regione Campania potrà essere incrementato da quelli «che si renderanno disponibili in esito alle procedure di mobilità obbligatoria». Su questo, la Regione aveva chiesto una deroga alla mobilità obbligatoria, ma il Governo ha respinto la proposta di palazzo Santa Lucia, sebbene — da quanto si apprende — è probabile che si arrivi, alla fine, a confermare la riserva preferenziale del 20% a favore della mobilità obbligatoria.

La domanda di ammissione al corso-concorso va inviata per via telematica, compilando il modulo on line tramite il sistema «Step-One 2019», all'indirizzo internet <https://www.ripam.cloud>. La compilazione e l'invio on line devono essere completati «entro il trentesimo giorno, decorrente dal giorno succes-

sivo a quello di pubblicazione del bando nella Gazzetta Ufficiale», quindi entro l'8 agosto prima della mezzanotte. Il 9, poi, sarà comunicata la data ufficiale dell'inizio delle preselezioni che dovrebbero essere avviate nell'ultima settimana di agosto (si era detto, qualche settimana fa, il 26).

La prova preselettiva, comune ai profili professionali, consiste in un test, da risolvere in 80 minuti, composto da 80 quesiti a risposta multipla, di cui 50 attitudinali «consistenti in una serie di quesiti a risposta multipla per la verifica della capacità logico-deduttiva, di ragionamento logico-matematico e critico-verbale», e 30 «diretti a verificare la conoscenza del diritto costituzionale con particolare riferimento al titolo V della Costituzione; diritto amministrativo con particolare riferimento alla normativa in materia di accesso, trasparenza e anticorruzione, disciplina del lavoro pubblico; diritto regionale e diritto degli enti locali con particolare riferimento allo statuto e all'ordinamento della Regione Campania; elementi di geografia politica ed

In pillole

**Enti locali e Titolo V
le materie dei test**

1 Le prove della preselezione riguarderanno materie come il diritto costituzionale, quello amministrativo, degli enti locali e lo statuto della Regione Campania

**Un mese di tempo
per le domande**

2 Le domande di partecipazione potranno essere inviate on line entro trenta giorni dalla pubblicazione del bando, quindi prima della mezzanotte tra l'8 e il 9 agosto prossimi

**Mostra d'oltremare
Prove a fine mese**

3 Le prove delle preselezioni si terranno molto sicuramente alla Mostra d'Oltremare. La data sarà stabilita il 9 agosto. Forse si inizia il 26 o comunque a fine mese prossimo

economica della Regione Campania».

Inoltre, viene spiegato che sul sito internet <http://riqualificazione.formez.it> «almeno quindici giorni prima del loro svolgimento, sarà pubblicato il diario con l'indicazione della sede, del giorno e dell'ora in cui si svolgeranno le prove» (nella Mostra d'Oltremare) «nonché con indicazione delle modalità di pubblicazione degli elenchi dei candidati ammessi alla successiva fase selettiva scritta e delle informazioni relative a modalità e tempi del suo svolgimento. Tale pubblicazione avrà valore di notifica a tutti gli effetti». Nel bando si tiene a ricordare che la prova preselettiva sarà superata da un numero di candidati pari a quattro volte il numero dei posti messi a concorso per ciascuno dei predetti profili. e coloro «che avranno superato la prova preselettiva resteranno anonimi fino alla conclusione delle operazioni di abbinamento di tutti gli elaborati che avverranno mediante lettura ottica».

Angelo Agrippa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Sono oltre 45 mila le firme raccolte con una petizione su Change.org da «Professione insegnante» un'associazione esterna ai sindacati nata nel Sud a opera di professori ed ex sindacalisti. L'appello con le firme contro la regionalizzazione dell'istruzione verrà inviato al capo dello Stato Sergio Mattarella, ma anche al premier Conte e al vicepremier Salvini. I prof del Sud rivendicano pari trattamento con i loro colleghi del Nord e molti, che lavorano lontano da casa, temono di restarvi

Autonomia differenziata, Sud insegnanti in rivolta 47 mila firme a Mattarella

«Pagati meno e qui le scuole a tempo pieno sparirebbero»

NAPOLI «Lo Stato ha il dovere di fornire la stessa offerta formativa e di istruzione a tutti i cittadini sul territorio nazionale, senza alcuna eccezione se non per le minoranze linguistiche menzionate nella stessa Costituzione e appositamente normate. Fornire, quindi, una diversa qualità dell'istruzione basata su una metrica discutibile quale la "ricchezza prodotta dal territorio" lede gli stessi principi della Carta Costituzionale».

È una parte del testo di una petizione su Change.org, lanciata da «Professione insegnante» contro la regionalizzazione della scuola. La raccolta di firme verrà inviata al capo dello Stato, Sergio Mattarella, ma anche al premier Giuseppe Conte e al vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. La petizione ha già raccolto oltre 47 mila adesioni,

Paolo Siani
«Avremo insegnanti di serie A e di serie B, magari chi lavora a Scampia sarà considerato meno»

soprattutto da parte di insegnanti del Mezzogiorno, molti dei quali lavorano a Nord e che ora dicono: «Se passasse l'autonomia differenziata dovremmo per forza trasferirci per sempre al Nord per conservare il lavoro».

Una iniziativa clamorosa anche perché al di fuori dei tradizionali canali del sindacato quella di «Professione insegnante», fondata da prof campani e siciliani per sottolineare che «come ricorda l'articolo 117 della Costituzione, lo Stato ha legislazione esclusiva sull'istruzione».

A preoccupare i firmatari è anche il fatto che «una scuola regionale, legata alle risorse delle singole regioni, penalizzerebbe il Sud. Quindi ancor meno tempo pieno e, sotto Roma, insegnanti pagati meno rispetto ai loro colleghi del Nord: illegale e ingiusto»,

tuonano gli insegnanti del Mezzogiorno e tra loro anche migliaia di precari in attesa di stabilizzazione.

Proprio il tema dei precari resta un'altra spina nel fianco di moltissimi insegnanti costretti a vivere lontano dalle famiglie e spesso con un contratto da precario. «Io sono campana ma insegno in Toscana, in una scuola superiore sia pure da precaria — dice una prof che vuol mantenere l'anonimato — torno a casa una sola volta la settimana quando va bene. Ma se passerà l'autonomia sarò rovinata».

La docente appartiene alla categoria dei precari che non hanno totalizzato 180 giorni di servizio in tre anni ma che hanno conseguito comunque i titoli per un concorso. «Con sgomento apprendiamo — spiegano i precari — che non avendo conseguito i 36 mesi

di servizio, saremo equiparati ai neolaureati pur avendo anni di precariato alle spalle. Insomma, tra un anno rischiamo di non lavorare più. È una disparità di trattamento che agevola i precari storici e penalizza i neoprecari». Per scongiurare una guerra tra poveri è stato lanciato un appello ad alcuni parlamentari.

Allarmato dall'autonomia differenziata è anche il deputato dem Paolo Siani: «In Consiglio dei ministri si è parlato di autonomia differenziata. Lombardia e Veneto vorrebbero assumere direttamente gli insegnanti per le loro scuole — denuncia Siani —. Non solo per intervenire sull'organizzazione scolastica, ma anche per aumentare i loro stipendi tramite contratti integrativi regionali. Si avranno, così, salari, forme di reclutamento e sistemi di valutazione disuguali; livelli ancor più differenziati di welfare studentesco e percorsi educativi diversificati. Lo Stato non sarà più garante di uguali diritti su tutto il territorio nazionale. Avremo scuole di serie A e scuole di serie B, insegnanti che a Milano guadagneranno di più dei loro colleghi che insegnano a Scampia. Io non ci sto. E farò la mia battaglia in parlamento per il Sud in difesa del principio supremo dell'uguaglianza e dell'unità della Repubblica».

Roberto Russo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage Viaggio nell'incuria e nel degrado



Centro direzionale, il sogno interrotto

di **Walter Medolla**

Magari il temporale che si è abbattuto ieri sulla città è servito a dare un po' di respiro alla vegetazione rinsecchita. Così come a lavare, dal sudiciume che compare qua e là, un'area nata sotto ben altri auspici. Il Centro Direzionale di Napoli è abbandonato al suo destino, fra incuria e degrado.

a pagina 9

Rifiuti e incuria in ogni angolo dell'area
che doveva essere fiore all'occhiello della città
Piazze e verde pubblico soffrono l'abbandono
mentre cresce il degrado sociale dei luoghi

CENTRO DIREZIONALE IL SOGNO INTERROTTO

M

agari il temporale di ieri pomeriggio, che si è abbattuto sulla città, è riuscito a dare un po' di respiro alla vegetazione rinsecchita. Forse quelle piante, che hanno resistito al caldo, all'incuria e ai rifiuti, sono riuscite a trarre qualche beneficio dall'attesa pioggia estiva. Ci piace pensare che sia così anche per le scale, i sottopassi e i corridoi di collegamento, solitamente ricettacolo di immondizia e, in alcuni casi di escrementi umani e animali, che hanno avuto la possibilità di essere finalmente «ripuliti».

Le premesse erano le migliori, il Centro Direzionale di Napoli sarebbe dovuto diventare il cuore pulsante della city, un luogo animato da uffici e negozi di giorno e da bar e locali di sera. Agli inizi degli anni '80 l'architetto e urbanista giapponese Kenzo Tange fu chiamato a immaginare un progetto che all'epoca era avveniristico e che avrebbe dovuto rilanciare sotto diversi punti di vista la città. La realtà, invece, è che, anche qui, regna il degrado e l'abbandono. L'elenco dei disservizi e delle mancanze di uno dei luoghi più moderni e nuovi della città è lungo e, soprattutto, è sotto gli occhi di tutti. Si potrebbe iniziare col raccontare del verde abbandonato e rinsecchito, macchia mediterranea che era uno dei fiori all'occhiello del centro direzionale, non curato e inaffiato; oppure del manto stradale sconnesso e di alcuni lastroni della pavimentazione saltati e non sostituiti.

«La vera e propria morte del posto - racconta Alessandro, addetto al servizio di portineria di uno dei palazzoni che ospitano gli uffici - è iniziata quando la Ge.se.ce.di (Consorzio di gestione servizi centro direzionale, ndr) ha perso la manutenzione che è passata tutta alla Napoli Servizi. Prima gli spazi comuni, le aiuole e le scale erano sempre pulite e in ordine. Vada a farsi

129

metri d'altezza della torre Telecom Italia, fino al 2010 il più alto d'Italia

2

le torri Enel alte 122 metri: furono denominate Twins towers

110

gli ettari su cui è stato realizzato il Centro Direzionale detto «CdN»

un giro adesso e vada a vedere in che condizioni sono». Non serve addentrarsi nei meandri del Centro direzionale, circa 110 ettari di grattacieli, viali e piazze, per scorgere l'incuria in cui versa questo posto. Eppure qui ha sede il Consiglio Regionale della Campania, diversi Consolati; c'è una sede dell'Università Partenope e poi c'è il nuovo Palazzo di Giustizia, ma forse non basta. Per chi accede al Centro da via Aulisia, è già un'impresa camminare sugli stretti e dissestati marciapiedi, tra cartacce, latrine e bottiglie abbandonate. Le scale che accedono a piazza Porzio sono percorribili solo a piedi, quelle mobili sono sbarrate e gli ascensori, manco a dirlo, sono fuori servizio.

«Ogni giorno è un'odissea - racconta Florinda, impiegata in un ufficio di consulenza - se non trovo il posto per l'auto nei parcheggi sotterranei del Centro, sono costretta a metterla in quelli esterni e quindi percorrere tutta via Aulisia in questa specie di percorso a ostacoli. Se poi esco un po' più tardi dal lavoro rispetto al solito orario, qui la sera è un deserto, le confesso che fa un po' paura».

Il Centro direzionale la sera cambia faccia e da luogo di uffici e lavoro diventa luogo di prostituzione e degrado sociale. Donne ma anche adolescenti vendono il loro corpo verso il corso Meridionale, proprio lì, sotto gli occhi di tutti. In quel luogo che doveva essere il fiore all'occhiello della Napoli del futuro e che inchioda lo sguardo dei passanti sul triste presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema e fiction, nell'ex Nato nascono gli «Studios»

Approvato in Regione l'accordo quadro. Dopo il «Commissario Ricciardi» vi sarà girato «Maradona»



Regista
Edoardo
De Angelis

Anche simbolicamente è un bel passaggio: in un'ex zona militare — quella della Nato di Bagnoli — nasce il Distretto campano dell'audiovisivo - Polo del Digitale e dell'Animazione creativa. Dalla «difesa» all'attacco della creatività che a Napoli non ha fatto mai difetto.

Ieri la giunta regionale ha approvato lo schema di accordo quadro per la sua realizzazione tra la Regione stessa, la Film Commission e la Fondazione Banco di Napoli-azienda pubblica di servizi per l'assistenza all'infanzia, presieduta da Patrizia Stasi. Con la creazione del distretto nell'ex

base Nato di Bagnoli, sarà realizzato un Cineporto, un Polo produttivo di eccellenza per i settori del digitale e dell'animazione, un Centro studi e documentazione digitale.

La seconda notizia di tutto rispetto è che la giunta ha programmato un finanziamento di 3 milioni di euro (Por-Fesr) per la realizzazione di opere cinematografiche, serie televisive e web a sostegno delle produzioni e per lo sviluppo dello stesso comparto professionale.

Cosa sarà in concreto il Cineporto lo spiega Titta Fiore, presidente della Film Commission: «È un'infrastruttura

che mira a supportare le produzioni che nascono sul territorio o lo scelgono e punta a ottimizzare accoglienza, sviluppo e aggiornamento professionale. Nell'edificio che riatterremo — per fortuna non è in cattive condizioni — e gestiremo ci saranno magazzini, falegnameria, sale per costumi, scenografie, provini, carico e scarico materiali: diecimila metri quadrati ci consentiranno di fornire ogni spazio necessario alle produzioni». Non solo. «Destineremo spazi a incubatori di startup perché l'avviamento al lavoro è una parte importante del progetto. Un piano della

struttura sarà occupato dalla Scuola di cinema dell'Accademia di Belle Arti con la quale si creerà una proficua sinergia. Tra gli obiettivi c'è la creazione di un centro studi e la messa in rete delle mediateche regionali».

Possiamo dire che sono Studios di Napoli? «Quasi. Non ci sarà il grande teatro di posa ma, ad esempio, nel grande spazio esterno hanno appena ricostruito via Toledo anni Trenta per la fiction *Il Commissario Ricciardi*. In questo momento stanno girando alcuni interni a Taranto, ma a metà luglio torneranno a Napoli per continuare sia



Titta Fiore
Il Cineporto ospiterà magazzini, falegnameria, sale per costumi scenografie e provini

interni che esterni». Chi si è già prenotato? «Edoardo De Angelis girerà le tre puntate della serie internazionale dedicata a Maradona e qui ha scelto di lavorare anche il regista di Liberato Francesco Lettieri». A cosa serviranno i fondi? «A incentivare e attrarre produzioni. Due milioni sono destinati alla serialità e uno al cinema. Presto saranno pubblicati i bandi». Tempi di realizzazione del distretto? «Com'è evidente la Regione ha sposato in pieno il progetto. Speriamo di essere pronti alla fine dell'anno».

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Poggioreale carcere sovraffollato”

di **Dario Del Porto**



▲ **Magistrato** Giovanni Melillo

«Nel carcere di Poggioreale il sovraffollamento assume dimensioni obiettive e allarmanti», sottolinea il procuratore Giovanni Melillo. Il capo dei pm del Centro direzionale interviene alla manifestazione organizzata dall'Unione nazionale delle Camere penali presieduta da Giandomenico Caiazza e non elude i temi sollevati dall'avvocatura, che sollecita interventi immediati per risolvere l'emergenza negli istituti penitenziari di tutto il Paese. «Occorre parlare di più di quello che avviene nelle carceri», evidenzia Melillo.

● *a pagina 6*

Melillo: "Allarme sovraffollamento a Poggioreale"

Il procuratore alla manifestazione delle Camere penali
"Bisogna parlare di più di quanto accade nelle carceri
la magistratura deve assumere un ruolo da protagonista
nella tutela dei diritti dei detenuti, perché più vulnerabili"

di Dario Del Porto

«Nel carcere di Poggioreale il sovraffollamento assume dimensioni obiettive e allarmanti», sottolinea il procuratore Giovanni Melillo. Il capo dei pm del Centro direzionale interviene alla manifestazione organizzata dall'Unione nazionale delle Camere penali presieduta da Giamdomenico Caiazza e non elude i temi sollevati dall'avvocatura, che sollecita interventi immediati per risolvere l'emergenza negli istituti penitenziari di tutto il Paese. «Occorre parlare di più di quello che avviene nelle carceri - evidenzia Melillo - la magistratura deve assumere un ruolo di maggior protagonismo nella tutela dei diritti delle persone detenute perché particolarmente vulnerabili».

I dati diffusi dal ministero della Giustizia alla fine di maggio parlavano di diecimila detenuti in più reclusi nelle carceri italiane rispetto alla capienza massima, 1700 dei quali negli istituti della Campania. Domenica 16 giugno la bomba è esplosa con la rivolta che ha devastato il padiglione Salerno di Pog-

Giovanni Melillo



Il procuratore della Repubblica Giovanni Melillo, intervenuto ieri alla manifestazione degli avvocati penalisti sulla situazione delle carceri italiane

gioreale. «Quel giorno - ha ricordato il procuratore - due magistrati dell'ufficio (il coordinatore del pool Nunzio Fragliasso e il pm Walter Brunetti n.d.r.) sono andati in carcere per affrontare la situazione e ascoltare anche le ragioni dei detenuti. La Procura che dirigo non distoglie lo sguardo, vuole essere considerata un interlocutore credibile da tutti. Occorre peraltro contenere il rischio che le organizzazioni criminali svolgano un ruolo di controllo delle tensioni e delle proteste all'interno degli istituti».

Nella giornata di ieri era stata proclamata dall'Unione nazionale delle Camere penali l'astensione da tutte le udienze. Alla manifestazione, che si è tenuta nell'auditorium del Centro direzionale, hanno preso parte assieme al pg Luigi Riello, al presidente della Corte d'appello Giuseppe de Carolis e al presidente vicario del tribunale Dario Raffone, anche il garante nazionale per i detenuti Mauro Palma, il docente universitario Glauco Giostra, la presidente del tribunale di Sorveglianza Adriana Pangia, il responsabile dell'Osservatorio carceri delle Camere penali Riccardo Polidoro,

Alessio Scandurra di "Antigone", la direttrice di "Ristretti orizzonti" Ornella Favero, la direttrice del carcere di Poggioreale Maria Luisa Palma e la direttrice del carcere di Taranto, Stefania Baldassarri. «È sbagliato - dice la direttrice di Poggioreale Palma - parlare di emergenza, perché il sovraffollamento non rappresenta una circostanza imprevista, bensì un problema atavico, così come i problemi delle strutture, del personale e della situazione sanitaria. Le carceri vengono usate solo come contenitori, non si possono lasciare soli gli operatori, ci vogliono scelte politiche, amministrative e della società civile».

L'avvocato Ermanno Carnevale - presidente della Camera penale di Napoli, si è detto «felice che l'Unione abbia scelto Napoli per attirare l'attenzione su questo problema, anche perché qui c'è un simbolo come Poggioreale, il quadro è oggettivamente eclatante, ma la situazione è drammatica in tutta Italia. L'obiettivo, adesso, è fare breccia nell'opinione pubblica e stimolare un intervento della politica: siamo e restiamo avvocati, spetta al legislatore trovare le soluzioni».



▲ Carcere

Nella foto, l'ingresso del carcere di Poggioreale. Alla fine di maggio, in Campania, erano rinchiusi circa 1700 detenuti in più rispetto alla capienza prevista